

SOCIETÀ ARCHIMEDE TORINO

Questa Società di mutuo soccorso fra operai fabbri ferrai, fonditori, meccanici ed arti affini, il 28 corrente mese, nella occasione che si inaugurerà la 1.^a Esposizione Operaia Italiana, di cui fu strenua promotrice, festeggerà il 100.^o anniversario di fondazione del Sodalizio.

I soci desiderosi di intervenire a tale solennità, che afferma l'energia e l'ardimento della Società Archimede, impersonati nella secolare fondazione e nell'Esposizione Operaia Italiana, si avvertano, che l'iscrizione è aperta presso il negozio del Vice Presidente della Società, Cornaglia Annibale, sotto i portici Toso, tutto il giorno, e nel locale della Società da mezzogiorno alle due.

Nel programma della festa, fra altre cose, vi sarà ricevimento dei delegati dalle consorelle, inaugurazione del Banco di beneficenza, Commemorazione fondazione del Sodalizio, assistenza dell'apertura dell'Esposizione, Pranzo alla Trattoria Umberto I. nella Galleria omonima fissato in L. 4,25, e parecchie Bande musicali operaie rallegreranno il solenne festeggiamento.

Come d'uso in simili circostanze, saranno concesse agevolzze sul costo dei biglietti ferroviari.

Acqui, 21 Settembre 1890.

LA DIREZIONE.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

« Offeso gravemente in quanto v'ha di più sacro, nell'onore, ed offeso col l'animo deliberato di rovinare un avvocato, un povero padre di famiglia, nell'esercizio della sua professione e nel santuario degli affetti, mentre dichiaro pubblicamente bugiarde ed assolutamente insussistenti tutte le accuse, con tanta leggerezza, e con pari indelicatezza, rivoltemi dai giornali « Il Secolo XIX e la Gazzetta dei Dibattimenti », come luminosamente proverò se ed appena sarò interrogato, mi rivolgo alla sua cortesia ed imparzialità perchè voglia, a mio nome, pubblicamente dichiarare: che appena letti gli articoli, sia del Secolo XIX che della Gazzetta dei Dibattimenti, quantunque io mi trovassi in campagna gravemente ammalato, e ad onta dell'energica opposizione del mio dottore e dei miei cari di famiglia, volli partire immediatamente alla volta di Genova, dove venni diffatti, e subito sporsi querela di diffamazione contro la Gazzetta dei Dibattimenti (chè contro il Secolo XIX già l'avevo sporta da Acqui) lasciando a detti giornali ampia facoltà, lo esigo anzi, di provare i fatti a me pubblicamente e sfacciatamente addebitati.

Io credevo che la missione dell'onesto, del coscienzioso pubblicista, fosse quella di attendere sempre e scrupolosamente il verdetto dell'autorità giu-

diziaria, prima di arroventare sulla fronte di un galantuomo lo stigmato dell'infamia, battezzandolo truffatore, imbroglione ecc. ecc. ecc. ma i signori del Secolo XIX e della Gazzetta dei Dibattimenti mi hanno convinto del contrario. Se abbiamo fatto bene, o non, lo dirà a suo tempo il Tribunale.

Stante però la gravità delle accuse, nutro fiducia che la S. V. Illustrissima - nella sua imparzialità - non vorrà, nel giornale da lei diretto, negare un posticino a questa mia lettera, per il che gli porgo anticipate grazie e mi professo

DEVOTISSIMO

Avv. MONTI ANGELO.

Genova, 21 Settembre 1890.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente.

Acqui 20 Settembre 1890.

Stim. Sig. Direttore,

L'istituzione delle Società di mutuo soccorso, fondate in Italia prima che in altri paesi, e specialmente in Toscana, datano dall'epoca del rinascimento della civiltà, delle scienze e delle arti, dopo i tristi tempi medioevali e del feudalismo, promosse dagli eserciti stessi onde sovvenirsi vicendevolmente nei casi di disgrazia o di malattia.

Alunno di questa scuola tecnica, e poi di quella di Arti e Mestieri, istituita da un benemerito cittadino, visto i reali vantaggi che l'operaio ottiene dalle Società di mutuo soccorso, da molti anni faccio parte della locale, fondata nel 1858.

Benchè, fra altre cose relative all'ordinamento di un certo numero di consorelle abbia letto, che non si deve contare che sopra le contribuzioni dei soci effettivi, l'iscrizione degli onorari si deve desiderare e promuovere con ogni cura, non solo per il vantaggio del patrimonio sociale, ma anche come mezzo efficace di avvicinamento dei facoltosi cogli operai.

L'utilità di tale istituzione è troppo evidente. L'operaio ordinariamente non ha altro provento per vivere colla sua famiglia che il frutto del suo lavoro, appena a ciò sufficiente di giorno in giorno. Una malattia, una disgrazia che lo incolga, lo getta all'improvviso nelle ristrettezze.

Ricorrere ad un prestito non trova, al monte di pietà è costretto ad impegnare oggetti indispensabili ai bisogni quotidiani, lingerie, panni e simili, ottenere anticipi dal padrone difficile assai.

Invece l'operaio iscritto alla Società di mutuo soccorso, come di diritto, chiede e percepisce il sussidio nella misura votata dal Consiglio, colla tangente per i medicinali, e la cura sanitaria gratuita.

Il sottoscritto, che per sua disgrazia nei dodici anni che fa parte della società, cadde ammalato parecchie volte, ha potuto sentire ed apprezzare i vantaggi dell'istituzione dei sodalizi di mutuo soccorso. Ho due figli ma appena avranno l'età voluta dal regolamento, farò domanda per la loro iscrizione.

Le Società operaie in Italia già così numerose, sono destinate a ricevere un grandioso sviluppo, sempre quando vengono amministrate con oculatezza, e rettitudine, e guidate dal savio e patriottico fine di procurare il benessere morale ed economico degli operai.

Coi dovuti ringraziamenti

Dev.mo
Un Socio

CRONACA QUASI TEATRALE

Far la cronaca; ma di che in questo benedetto paese! Dilagare in un soliloquio artistico letterario su quell'economico paracarri che porta il nome pomposo di monumento a re Vittorio; scodellare la filosofia che devono accumulare i cittadini inchiodati sulla piazza delle Nuove Terme; passare in rassegna i panciuti sensali che vivon di bestiame e nel bestiame; darvi novella degli avvenimenti finanziari che hanno luogo nei tenebrosi uffici dei Cresi locali; far della cronaca sentimentale a base di signore tornanti dalla campagna; dire dei treni che arrivano sempre in ritardo! Pigliar pel collo il lettore e trascinarlo ad assistere ad una seduta Comunale; narrare le lunghe peripezie di un giornaleto locale e la lunga schiera di redattori improvvisati che copron di cerotti quel corpo affralito dagli anni, recitarvi l'orazione funebre sulle agonizzanti serate dei Bagni, dirvi lo spasimo dei giovani e maturi sacerdotelli di Tersicore, i romanzetti nati in una sera d'estate e morti in una pozzanghera autunnale, gli amorucoli anemici che pigliano un rinvio per un altro anno, dire tutte queste tristezze? Non ne ho il coraggio.

Ci sarebbe la vendemmia da sfruttare, ma la penna scivola e potrebbe magari lasciarsi scappare qualche tristissima descrizione sui tramonti d'oro, sulle albe d'argento, sul raccolto di rame - poco rame. Vi rinuncio, per riguardo specialmente a certi esseri delicati o quasi, che hanno la disgrazia di nutrirsi di paesaggio e qualche volta anche di figura.... quando ne trovano. Piove, o miei quattro lettori, e la pioggia autunnale, voi lo sapete, dà dei languori strani, delle malinconie profonde risolvendosi poi in Partite a Scacchi ed altre simili diavolerie.

Dalle Partite a Scacchi in generale e dalle Jolande in particolare Dio ci guardi, dice il proverbio! E allora dopo tutto ciò che rimane? Il Teatro, dice qualcuno. Ma, c'è il Teatro o meglio c'è qualche diavolo al Politeama?

Narrano le cronache che in un tempo non lontano nel nostro Politeama risumasse l'onda del popolo adunato e l'applauso scrosciasse fragoroso come nei classici anfiteatri del bel tempo antico. Era il trionfo della plastica, della grazia - il trionfo di tutto, men quello della voce; e le genti accorrevano. Poi l'entusiasmo sbollì, e ora il nostro Massimo è ridotto allo stato di museo zoologico, pieno zeppo di animali di tutte le dimensioni a cominciare da certi insetti poco fami-

gliari coi disinfettanti e venire giù giù attraverso a tutte le razze. A confronti ci sarebbe da farla da eruditi, li risparmiamo. Siamo stanchi, egregi signori, siamo stanchi di tutto codesto arsenale di musicchetta strillata e grattata diabolicamente; siamo stanchi di pantomima, di questo eterno guardaroba di maglie poco immacolate, di pennacchi svolazzanti, di corsetti da marionetta, di spade che paion croci, di gambe magre, di sorrisi e buffonerie stereotipate con rara diligenza.

Oh dateci dei quadri plastici, Egregio Impresario, con relativo organetto di barberia, dateci dei quadri plastici! Il genere di Operetta ridotta ha fatto il suo tempo, ed è ora di metter tutte queste cose nel ciarpame dei scenari vecchi di melodramma in disuso. Ormai ci siamo già gonfiati vicendevolmente colle eterne romanzette sentimentali; per la città è una gramigna musicale che minaccia di isterilire qualunque vitalità. Addio, ragazze mie: i giovani matricolini lasciano il tetto paterno e già accarezzano nella mente il prossimo amoreto universitario. I restaurant in voga si riaprono e i maitre d'Hotel adocchiano i novellini giovanetti prossimi a lanciarsi nella corrida degli amorazzi. Correte, o messaggere d'amore, là dove le vie di notte sono più illuminate. Qui, colle tenebre e l'inverno vicino, discende sulla nostra Città la nebbia della noia, e per le case i focolari si riaccendono a rischiarare la musoneria famigliare.

Franco.

DIRITTI D'AUTORE
Sulle pubbliche esecuzioni di Musica

A proposito della recente abusiva esecuzione da parte della Banda Municipale di Roma, delle spigolature sull'opera del Maestro Mascagni; « Cavalleria Rusticana » la Società Italiana degli Autori tiene a rendere di pubblica ragione, nell'intento anche di evitare erronee interpretazioni e più erronei apprezzamenti, che, a termini delle precise disposizioni della legge testo unico 1882 sui diritti d'autore (art. 2, 3, 14, 21 e 35) per qualsiasi pubblica esecuzione di musica del vasto Repertorio Sociale, comprendente la proprietà dei principali Autori ed Editori Italiani e Stranieri, è necessario e inevitabile il regolare permesso della Società stessa o de' suoi rappresentanti.

La Società, per convenevoli riguardi verso i Corpi di Musica dell'Esercito Nazionale, ha creduto di fare una opportuna eccezione per essi; eccezione limitata per altro, ai servizi ordinari, che i detti corpi sogliono prestare durante i servizi militari e nelle piazze e giardini pubblici; mentre se dovessero prestare servizi in teatri, caffè, balli, casini, stabilimenti di bagni, padiglioni, sale di Società, accademie, in locali di esposizioni, ecc., ecc., sarebbero pure essi obbligati a venire ai dovuti speciali accordi con la Società e co' suoi rappresentanti, e per il permesso, e per lo straordinario adeguato corrispettivo da pagarsi.